



RASSEGNA STAMPA

09/11/10

Doctor News

Lavoro in Sanità: due occupati ne generano altri tre

Per rilanciare il Paese dopo la crisi economica basterebbe cambiare punto di vista: non più guardare alla sanità come a un costo, ma come a un'opportunità di investimento. Anche perché creare due nuovi posti di lavoro nel settore medico e farmaceutico porterebbe automaticamente a generare tre nuovi posti di lavoro più in generale nel sistema economico, compresi i settori dell'industria, dell'agricoltura e dei servizi. Il dato arriva dal Forum di Meridiano Sanità, che quest'anno riunisce gli esperti sul tema delle sfide della sanità per il futuro dell'innovazione. «Il Paese dovrebbe smetterla di riferirsi alla sanità come a un costo da tagliare – commenta **Valerio De Molli** di European House-Ambrosetti, che organizza il Forum - ma dovrebbe iniziare a vederla come un'area di investimento, e a ragionare sul lungo termine, perché così facendo si possono anche creare posti di lavoro in settori delicati come quello femminile e giovanile». Secondo i dati analizzati da Meridiano Sanità, inoltre, ogni 100 euro investiti nel settore per soddisfare la domanda di salute dei cittadini «genera, tramite le relazioni inter-industriali attivate come impatto diretto, indiretto e indotto, un aumento della domanda complessiva nel sistema economico di 183 euro». Di questo guadagno generato, 107 euro sono trattenuti all'interno dello stesso settore sanitario, ma 30 euro sono riversati nell'industria manifatturiera, 14 euro nelle attività immobiliari e di servizi alle imprese, 7 euro nei trasporti e 8 nel commercio.

Il Resto del Carlino Reggio Emilia

Cecilia nasce di corsa a sei mesi Sono salve mamma e neonata

Da Castelnuovo Monti a Reggio scorta per un parto prematuro

SORRISO Mamma Serena Simonetti e papà Fabio Terzi: la bimba è nata alla 25ª settimana di gravidanza di SETTIMO BAISI CASTELNOVO MONTI

EMERGENZA per un parto prematuro in montagna., Ma grazie alla sinergia tra servizi ospedalieri e polizia stradale, sono salve mamma e figlia. La corsa dall'ospedale Sant'Anna di Castelnuovo Monti al Santa Maria Nuova di Reggio, con l'equipe medica al seguito della partoriente al sesto mese di gravidanza, scortata dalla Polizia stradale, è stata coronata da successo: ora sono ricoverate nel reparto di neonatologia di Reggio, la neomamma Serena Simonetti e la neonata Cecilia Terzi di kg 0,790 stanno bene. A correre la brutta avventura, per fortuna a lieto fine, è stata una coppia di giovani sposi modenesi alla loro prima esperienza di genitori: Serena Simonetti e Fabio Terzi, residenti a Magreta di Formigine. Sabato avevano raggiunto con un gruppo di amici la casa di vacanze "Lo Scoiattolo" a Cinquecerri di Ligonchio dove hanno trascorso il weekend. «Andava tutto bene ed eravamo contenti racconta la neomamma Serena Simonetti, ma verso le 20,00 ho accusato disturbi strani. Ci siamo preoccupati e siamo corsi all'ospedale di Castelnuovo Monti. I medici sono stati bravissimi. Hanno capito subito che c'era il distacco della placenta per cui il parto era in corso e bisognava intervenire con il cesareo. Già avevano preparato la sala per l'intervento, ma poiché potevano sorgere complicanze per la bimba, che essendo prematura aveva bisogno di rianimazione prenatale, hanno deciso di trasferirmi alla neonatologia di Reggio, dove tutto si è risolto in tempi rapidi. Tutto si è svolto con una tempestività e un'organizzazione straordinaria: ambulanze con medici, la scorta della polizia stradale. Vogliamo ringraziare il personale dei due ospedali e gli agenti della stradale. Sono stati tutti meravigliosi». All'arrivo della coppia all'ospedale di Castelnuovo Monti i medici si sono trovati di fronte a una situazione veramente drammatica, affrontata con grande professionalità e senso di umanità. La giovane partoriente, di sole 25 settimane di gravidanza, accusava dolori inequivocabili con il rischio di mettere in pericolo la propria vita e quella del nascituro. I medici si trovavano nell'impossibilità di avere l'ausilio dei reparti di neonatologia per offrire maggiori possibilità di salvezza a mamma e figlia. Da qui la decisione repentina della corsa all'ospedale Santa Maria Nuova di Reggio dove poter effettuare il parto prematuro in condizioni di maggiore sicurezza. Sono partite due ambulanze di cui una dotata di incubatrice ed ossigeno per eventuali necessità durante il viaggio, un'equipe sanitaria composta da ginecologo, anestesista, rianimatore, infermiere con la scorta di due pattuglie della Polstrada di Castelnuovo Monti coordinate nel veloce viaggio verso Reggio dallo stesso comandante Roberto Rochi alla guida dell'auto che faceva da apripista. In meno di trenta minuti la partoriente veniva trasferita in sicurezza nel reparto di neonatologia.

Il Resto del Carlino Cesena

In arrivo la clinica mobile che resuscita i piloti

Roncofreddo - PER LA PRIMA volta gli abitanti dei comuni del Rubicone potranno visitare la clinica mobile del dottore Claudio Costa che accompagna in tutto il mondo le gare del motomondiale. L'appuntamento è fissato per il pomeriggio di domenica 21 novembre a Roncofreddo. Molto probabilmente saranno presenti campioni come Marco Simoncelli, Andrea Dovizioso, Marco Melandri e Alex Zanardi. Sempre nella stessa occasione verrà presentato Grand Prix College' l'ultimo libro di Claudio Costa. L'evento viene organizzato dai fratelli Cino, Maria Pia e Romeo Zamagni, titolari dello storico albergo ristorante Venturi di Roncofreddo ed è stato presentato da Carlo Costa vice presidente esecutivo della Clinica Mobile di Imola. Si tratta di un

volume che segue quello scritto dallo stesso autore nel 2002 «Dottorcosta, vita e racconti di un medico e della sua clinica mobile». Nel primo libro il dottor Costa parlava dei suoi primi trent'anni di pista, dal 1972 al 2002 con retroscena, cadute e guarigioni di tanti campioni come Jarno Saarinen, Valentino Rossi, Mick Doohan, Giacomo Agostini, Wayne Gardner, Renzo Pasolini, Virginio Ferrari, Wayne Rainey, Loris Capirossi, Marco Melandri, Manuel Poggiali, Max Biaggi. Il nuovo libro è una sorta di riflessioni e confessioni del dottor Costa che da quarant'anni segue i piloti del motomondiale. La Clinica Mobile funziona dal 1977, vi vengono eseguiti 700-800 interventi all'anno per le gare del MotoGP e Superbike. come ha detto Marco Nicoli autista del team. Può contare su uno staff notevole: 107 persone fra medici, ortopedici, anestesisti, rianimatori, chirurghi, neurologi, radiologi, fisioterapisti, oculisti e paramedici. Ha inoltre una strumentazione medica che primeggia nel mondo. Chi vuole informarsi per domenica 21 a Roncofreddo sulla visita alla Clinica Mobile del dottor Costa, ci si può rivolgere presso il ristorante albergo Venturi, 0541- 949223. Ermanno Pasolini

La Nazione

Trapianto unico in Italia

EFFETTUATO a Siena il primo intervento italiano di trapianto di midollo osseo per curare una grave malattia genetica, la Mngie. Il traguardo è stato raggiunto dal Centro trapianti e terapia cellulare del policlinico Santa Maria alle Scotte, diretto dal dottor Giuseppe Marotta, con la preziosa collaborazione della Neurologia malattie neurometaboliche, diretta dal professor Antonio Federico e della sezione di Malattie neurologiche rare, diretta dalla professoressa Maria Teresa Dotti. La paziente è una giovane di 23 anni della provincia di Siena, colpita da questa malattia dall'esito infausto, conosciuta come encefalopatia mitocondriale neurogastrointestinale che colpisce il sistema neurovegetativo, con debolezza agli arti e danni ai muscoli, aggredendo in modo particolare l'apparato digerente e il cervello. Il midollo è stato donato dal fratello della giovane e il trapianto è stato realizzato grazie alla collaborazione dei dottori Alessandro Bucalossi, Monica Tozzi, Mariapia Lenoci, con il neurologo Francesco Sicurelli, dell'anestesista Pasquale D'Onofrio e della biologa Donatella Raspadori. «Abbiamo diffuso ora la notizia dice Marotta a sei mesi dall'intervento, perchè abbiamo voluto attendere il completo attecchimento del midollo osseo trapiantato. Stiamo mettendo a punto un protocollo terapeutico per trattare altri pazienti che non hanno un donatore familiare disponibile».

Gazzetta del Sud

Famosi anestesisti e farmacologi al summit di "Apice"

Si è concluso "Apice" (Anaesthesia, Pharmacology, Intensive Care and Emergency 2010)", la 23ma edizione del Simposio europeo della medicina del malato critico e dell'emergenza, che si è svolta al Policlinico.

L'iniziativa, organizzata dal prof. Antonino Gullo, ordinario di Anestesia e Rianimazione dell'Università e dal prof. Filippo Drago, ordinario di Farmacologia clinica e Sperimentale dell'Università, è stata ospitata per la prima volta dal capoluogo etneo e ha visto la partecipazione dei più grandi anestesisti, intensivisti e farmacologi del panorama internazionale, in particolare dell'area del Mediterraneo, che si sono confrontati sulle delicatissime tematiche previste dal Simposio, tra cui quelle riguardanti il sistema respiratorio e la ventilazione artificiale, il sistema cardiovascolare e le tecniche di monitoraggio, la medicina perioperatoria, le infezioni severe e gli stati di sepsi.

Grande soddisfazione ha manifestato il prof. Gullo: "Sono davvero onorato di essere riuscito a portare a Catania questa iniziativa, dopo tanti anni di lavoro al nord, ha detto. Stiamo creando una scuola ad hoc dedicata ai giovani e che quindi per noi e per loro rappresenta un importante punto di partenza. In tutte le sue edizioni, "Apice" ha avuto sempre lo stesso leit motiv, non è un evento superspecialistico ma permette agli specialisti di parlare tra loro, comprendere i reali problemi del paziente e di affrontarli in modo multidisciplinare e multi professionale, senza dimenticare il ruolo fondamentale degli infermieri".

Gli fa eco il prof. Drago: "Sono particolarmente soddisfatto perché ritengo che questo sia un momento importante per tutta la medicina catanese, proprio grazie alla massiccia partecipazione dei maggiori esperti di quest'area, ma anche perché abbiamo trattato argomenti che spaziano dall'intensive care al dolore, dall'uso o flebo dei farmaci alle interazioni farmacologiche, quindi argomenti che non interessano solo il clinico ma anche lo sperimentatore in generale".

Corriere del Mezzogiorno

Operazione interrotta: la Asl sospende il chirurgo

MANDURIA Primi provvedimenti per il caso della donna sottoposta ad intervento chirurgico a Manduria ma rispedita in corsia subito dopo l'inizio. La direzione medica dell'ospedale Marianna Giannuzzi, infatti, su mandato della direzione generale della Asl di Taranto, ha sospeso cautelativamente il chirurgo Giancarlo Donnola. Il professionista era stato protagonista, venerdì scorso, di un intervento operatorio lasciato a metà sulla paziente anestetizzata a cui aveva già effettuato il taglio chirurgico.

La decisione è scaturita dopo l'audizione del chirurgo interessato da parte della commissione speciale istituita dalla Asl e composta dai direttori medici Gianfranco Malagnino e Maria Leone e dal medico legale, Marcello Chironi. Sotto «indagine» non è solo il professionista sospeso ma tutti i suoi colleghi in servizio quel giorno, **compreso l'anestesista e i rispettivi primari dei due reparti coinvolti di chirurgia e anestesia**. Anche loro, sabato scorso, sono stati sentiti dagli inviati del direttore generale Asl Angelo Domenico Colasanto che ha informato l'assessorato regionale alla Salute.

Questa la ricostruzione dei fatti. Il chirurgo che doveva effettuare un intervento di vene varicose su una paziente obesa di 64 anni ha dato il via all'anestesia e al successivo taglio del bisturi senza attendere l'arrivo del secondo medico, il quale era stato trattenuto altrove per delle incombenze diverse. Spazientito, poi, il dottore Donnola avrebbe deciso autonomamente di abbandonare la sala operatoria dopo aver ricucito la ferita appena incisa sulla coscia della paziente che è stata rispedita in corsia. Secondo quanto hanno dichiarato i suoi superiori nell'audizione con i commissari di Taranto, inoltre, il chirurgo vascolare che in precedenza aveva portato a termine altre due operazioni simili, ha iniziato il terzo intervento senza la necessaria autorizzazione del suo più alto in grado che ha scoperto tutto a cose già concluse.

La dottoressa che quel giorno era presente in reparto, così almeno racconta una fonte ospedaliera, si era detta disponibile a dare un aiuto al collega ma quando si è recata nel blocco operatorio ha scoperto che era vuoto.

L'assessore regionale alla Salute, Tommaso Fiore, è furioso: «Per come mi è stato raccontato dice è un fatto davvero clamoroso sulle cui responsabilità ho preteso la massima fermezza». L'esponente della giunta Vendola chiede «personalmente scusa» alla vittima dell'incidente. «Mi dicono che la signora abbia accettato di tornare in quell'ospedale per farsi completare l'intervento interrotto in quella maniera e questa sua fiducia, nonostante tutto, mi fa molto piacere. Ciò non toglie che chi ha sbagliato debba pagare».

Ora sarà la direzione generale, una volta acquisite le memorie di tutti i dipendenti, coinvolti sia direttamente sia indirettamente, a decidere quale misura adottare nei confronti di chi sarà ritenuto responsabile. Nel frattempo il chirurgo Giancarlo Donnola resterà a casa.

Alto Adige

La giunta dà il via libera alla riforma della sanità I primi centri d'eccellenza

Sarà aperto il nuovo servizio di psicoterapia infantile l'ospedale di S. Candido avrà le cure palliative

BOLZANO. La giunta provinciale ha approvato all'unanimità la Riforma clinica. Il presidente Durnwalder dice che i sette ospedali restano e che si andrà avanti veloce: «Apriremo il nuovo servizio di psicoterapia infantile, l'ospedale di San Candido si specializzerà in terapia del dolore, Silandro avrà l'endoprotesica e Vipiteno la riabilitazione neurologica».

Riabilitazione neurologica sulla quale il presidente continua a spingere l'acceleratore tra l'imbarazzo dei vertici Asl che spiegano come il progetto che finirà molto probabilmente nelle mani di Leopold Saltuari, il "mago dei risvegli", con un possibile ed importante sostegno della Leitner sia, di fatto «ancora molto lontano».

«Con la Riforma - riprende Durnwalder - ognuno dei sette ospedali manterrà l'assistenza di base e cinque primariati. Potenzieremo anche i Centri di riferimento: la Stroke Unit all'ospedale di Bolzano per la cura dei pazienti con ictus, la chirurgia della mano a Merano, la chirurgia plastica a Bressanone e la fecondazione in vitro a Bressanone. Il principio guida della Riforma per la cui applicazione ci vorranno anni - precisa il presidente - punta a razionalizzare il sistema valorizzando le competenze dei vari ospedali e le professionalità dei singoli operatori». **L'assessore Richard Theiner - spiega in un ottimo italiano - che il via libera alla Riforma è motivo di grande orgoglio: «Per la sanità altoatesina si tratta di un'occasione da non perdere anche perché non possiamo far finta che non esista l'Europa con la libera circolazione del paziente.** A chi mi chiede perché non riesco a quantificare con una cifra la riduzione dei costi rispondo che posso anche tagliare la spesa di 10, 20, anche 50 milioni di euro ma si tratta di un prezzo che non sono disposto a far scontare alla popolazione che perderebbe qualità nell'assistenza. Tra gli interventi a cui devo mettere mano subito c'è l'abbattimento delle liste d'attesa e la creazione di un sistema più snello e meno burocratico per le prenotazioni, soprattutto per quanto riguarda le visite di controllo».

Il direttore generale dell'Asl, Andreas Fabi, dice che con un bilancio di 1 miliardo e 175 milioni la sanità deve abituarsi, per forza di cose, ad essere dinamica e ad accettare i cambiamenti perché chi si ferma è perduto». Quale sarà il primo passo della nuova Riforma? «Andremo ad intervenire sui Dipartimenti. Cancelliamo quelli che non servono e ne adotteremo di nuovi. In altri casi punteremo sulle cosiddette "forme di collaborazione vincolante". **A proposito ricordo che i primari devono cambiare mentalità e devono farlo in fretta. A breve istituiremo anche dei gruppi di lavoro proprio tra primari per accordarsi su chi farà cosa in Medicina, Chirurgia, Pediatria, Ginecologia, ed Anestesia**». Il direttore sanitario dell'Asl Oswald Mayr coglie al volo l'appello di Fabi e ne approfitta per chiedere maggior collaborazione sempre ai primari «nessuno può pensare di coltivare da solo l'orticello come ha fatto finora, le cose sono cambiate e tutti lo devono capire».

Quindi un riferimento alla Chirurgia oncologica: «Decideremo chi fa cosa tenendo ben presente quali sono gli standard internazionali, dai quali vi assicuro non si scappa». (v.f.)

Trentino

Nuovo ospedale, 900 giorni di lavoro

CAVALESE. IL 2011 sarà un anno decisivo per l'ospedale di Cavalese e per la ripartenza dell'articolata serie di lavori per la sua ristrutturazione e riqualificazione. Lo aveva detto a chiare lettere a metà settembre l'assessore provinciale Ugo Rossi agli amministratori locali in un incontro a Cavalese e lo riconferma ora l'Azienda provinciale per i servizi sanitari proponendo nuovi dettagli di questa ripartenza che seguirà un nuovo "binario" tutto suo sganciandosi dal "binario" della prima fase di lavori, alle ali ovest e nord del nosocomio. Un binario moribondo, per non dire morto, per la vicenda giudiziaria tra Azienda sanitaria e ex impresa appaltatrice in coincidenza del fallimento di quest'ultima. Al di là di quanto emergerà dalle carte bollate, va detto che Provincia e Azienda sanitaria stanno cercando di rianimare questo binario per completare, pur tra le mille difficoltà della vicenda giudiziaria, gli interventi a suo tempo avviati e la delibera di venerdì scorso della giunta provinciale, di proroga dei termini di un finanziamento per i lavori della prima fase per 300 mila euro (fino al dicembre del 2012) va in questo senso.

Parlando invece dei nuovi lavori, entro un anno è prevista la ripartenza della ristrutturazione dell'ospedale cavalesano. **Il progetto definitivo della nuova ala sud che ospiterà, a salire dal piano terra su quattro livelli, pronto soccorso, radiologia, laboratorio analisi e sale operatorie è ad un passo dall'approvazione definitiva.** A inizio 2011 si potrà iniziare con le fasi preliminari di demolizione dell'ala sud esistente e contestualmente si avvierà la gara d'appalto europea per l'assegnazione dei lavori. Che dovrebbero partire entro la fine del 2011.

Vi sono dunque una serie di certezze per questo riavvio della ristrutturazione dell'ospedale di Cavalese, certezze che arrivano anche per il completamento di questa prima fase. L'Azienda sanitaria ha previsto un periodo di 900 giorni per completare questi lavori all'ala sud, costo complessivo 17 milioni, che poi permetteranno la progettazione e soprattutto la realizzazione dei restanti interventi alle aree di degenza ed al poliambulatorio.

La Sicilia

Pronto soccorso, il medico

«Aggredito senza ragione»

Cinque giorni di prognosi. **Tanti ne sono stati diagnosticati dai sanitari in servizio al pronto soccorso dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso al medico specialista rianimatore per le ferite riportate dall'aggressione subita al pronto soccorso nella notte fra venerdì e sabato scorso.**

La direzione sanitaria del San Giacomo d'Altopasso ha denunciato l'episodio come infortunio sul lavoro all'Inail di Agrigento.

«La notte di venerdì scorso ero in servizio di reperibilità, e sono giunto al pronto soccorso verso mezzanotte per prestare soccorso ad un uomo ferito ad una mano. Senza alcun apparente motivo improvvisamente ho visto il ferito ed altre due persone scagliarsi contro la mia persona inducendomi ad allontanarmi precipitosamente dal pronto soccorso».

La vicenda inizia poco prima della mezzanotte di venerdì quando al pronto soccorso è giunto un giovane pregiudicato licatese con una ferita da taglio ad una mano. Ferita che sarà poi medicata dai sanitari con quattro punti di sutura. La ferita ha indotto il medico in servizio al pronto soccorso a convocare il collega in servizio di reperibilità.

«Non riesco ancor oggi a capire il motivo dell'aggressione - dice ora a mente fredda - Nel tentativo di sfuggire ai miei aggressori sono giunto davanti l'ingresso centrale dell'ospedale finendo violentemente contro una delle due bussole la cui apertura delle due ante scorrevole è regolamentata da sensori».

A seguito del grave atto di violenza un forte malumore si registra fra il personale sanitario che ha ribadito la necessità di un intervento del direttore generale dell'Asp di Agrigento per disporre quanto necessario al fine di stabilire la necessaria sicurezza sul posto di lavoro.

La Repubblica

In coma per il parto, aperta inchiesta

Era ricoverata alla "Madonnina": emorragia dopo la nascita della bimba

Trasferita prima a Villa Bianca ora è al Policlinico Il marito: "Voglio sapere la verità"

Una ragazza di 27 anni, Lucrezia Monno, è in coma da domenica 31 ottobre dopo avere dato alla luce una bambina con un parto spontaneo. Il marito, Alessandro De Pascale, denuncia ai carabinieri il caso di presunta malasanità. La procura apre un fascicolo d'inchiesta: ad occuparsene è il pubblico ministero Gianna Nanna, che dispone l'acquisizione delle cartelle cliniche.

La Monno lotta tra la vita e la morte nel reparto di rianimazione del policlinico. «Ci vorrebbe un miracolo» dice con gli occhi lucidi, Alessandro.

La storia comincia nove giorni fa alla clinica Madonnina: alle 10.50 nasce Ilaria. Mamma Lucrezia, assistita dal ginecologo Roberto Ferreri, sembra che stia bene. Ma dopo un'ora, ha un'emorragia e i medici decidono di operarla per l'asportazione dell'utero: l'intervento comincia alle 13 e va avanti per cinque ore. Alle sei del pomeriggio tuttavia, le condizioni della signora Monno non migliorano: a quanto pare perde molto sangue, tant'è che sarebbero state necessarie non meno di venticinque trasfusioni. Dalla Madonnina stabiliscono di trasferire la donna in un'altra clinica, Villa Bianca, dove c'è la terapia intensiva. Ma la paziente non dà segni di ripresa. Così venerdì della scorsa settimana va in scena l'ennesimo trasferimento: alla rianimazione dell'ospedale consorziale.

Venerdì è lo stesso giorno in cui papà Alessandro si presenta ai militari dell'Arma perché vuole vederci chiaro dopo che la festa per la nascita della primogenita si era trasformata in una tragedia. Si ostina a reclamare la verità: che cosa è successo quel maledetto 31 di ottobre? Qualcuno ha sbagliato? E chi? «La situazione è allarmante» si limita a dire il legale di famiglia, l'avvocato Daniela Castelluzzo.

A ottobre erano morte due ragazze: la nocese Antonella Mansueto, 22 anni, i dottori avevano scambiato la setticemia per un'influenza (era stata ricoverata prima all'ospedale di Putignano e tre mesi più tardi in quello di Acquaviva delle Fonti) e Ilaria Vito, 21 anni, che era stata dimessa dal Policlinico perché ritenuta affetta solo da una gastroenterite, invece ad ucciderla sarebbe stata la rottura di un aneurisma dell'aorta toracica. Il mese di novembre comincia con la scomparsa di un uomo di 75 anni: al Di Venere era stato sottoposto a dialisi, ma poco dopo essere ritornato a casa aveva perso la vita.

Gazzetta del Sud

Rianimazione verrà ampliata disporrà di dodici posti letto

Tra due mesi l'ospedale "Giovanni Paolo II" sarà dotato di una nuova unità operativa di Riabilitazione. Ieri mattina, infatti, il commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro Gerardo Mancuso ha firmato la delibera del progetto esecutivo che prevede l'avvio dei lavori per la ristrutturazione del reparto di Rianimazione che si trova al pian terreno del nosocomio cittadino. In particolare, il reparto verrà ampliato, in quanto verranno utilizzati i locali che attualmente sono occupati dall'Utic (che sarà trasferita al quarto piano).

Il nuovo reparto, una volta ultimato, sarà dotato di dieci posti letto di terapia intensiva, più due di posti letto di isolamento, dato che nell'ambito della terapia intensiva si potrebbero verificare casi che richiedono l'isolamento.

Oltre ai posti letto in più rispetto a quelli attuali, la struttura sarà dotata di nuovi servizi tecnici, moderni e innovativi, con una strumentazione di ultima generazione che servirà a gestire autonomamente e meglio il servizio di rianimazione. La nuova riorganizzazione del reparto prevede inoltre la progettazione di nuovi percorsi, che sono stati progettati in modo funzionale e adeguato, così come è prevista una zona "filtro" per evitare che i familiari entrino direttamente nelle stanze dei pazienti.

Inoltre, sarà realizzata una sala d'attesa per i parenti dei ricoverati, che potranno vedere i loro familiari attraverso un monitor e delle moderne apparecchiature informatiche, senza entrare in contatto con il personale medico e infermieristico. Inoltre, l'intero reparto sarà gestito da una consolle che permetterà di monitorare tutti i pazienti che si trovano all'interno della sala di rianimazione.

I lavori del nuovo reparto prenderanno il via entro la fine di novembre, dopo cioè che l'Utic completerà il trasferimento al quarto piano. Poi la ditta che si è aggiudicata la gara d'appalto avvierà i lavori di ristrutturazione, che saranno completati entro 68 giorni. La spesa prevista per le opere ammonta a 400mila euro. Ma oltre ai lavori nel reparto di Rianimazione, in contemporanea partiranno anche i lavori per l'ampliamento del pronto soccorso, con la realizzazione dell'astanteria. Una buona notizia, dato che attualmente i locali del pronto soccorso sono assolutamente insufficienti e inadeguati per accogliere l'utenza.

«Stiamo procedendo a ritmi serrati - ha commentato alla *Gazzetta del Sud* il commissario Mancuso - anche perché vogliamo completare tutti gli interventi all'interno dell'ospedale prima possibile, in modo che il nostro nosocomio diventi punto di riferimento regionale. Molti dei lavori sono stati ultimati, e molti altri prenderanno il via nei prossimi giorni. L'obiettivo è quello di rendere più funzionali i servizi, in modo che i cittadini possano trovare risposte ai loro bisogni e alle loro necessità. Il lavoro che sto portando avanti - ha concluso Mancuso - è quello di rendere più funzionale l'intero ospedale».